

L'intervento di Venezia e del papa tolsero quegli abusi. Ed il tempio dovette risorgere allora nella forma stessa che conservò fino agli ultimi tempi. Del 1390 è memoria di mille perperi concessi ai Francescani dalla camera cretese per quella fabbrica ⁽¹⁾.

Al decoro ed all'abbellimento del tempio in più modi contribuì il cretese Pietro Filargo, che uscito dal convento medesimo ed eletto nel 1409 papa col nome di Alessandro V, « *mandò a fabricar in Candia nella chiesa di S. Francesco una capella grande con arco grandissimo, dove sono poste le sue arme; e mandò anco la porta grande d'essa chiesa sin da Roma, di bellissimo lavoro e di marmi finissimi* » ⁽²⁾.

Ma il fatale terremoto del 1508 deturpò in gran parte quei tesori ⁽³⁾: « *Sed et templum divi Francisci — scrive un contemporaneo — ab orientis parte ex eadem propinquitate turris (cioè del campanile) miserabiliter disiectum est, cum magna parte coenobii. Hoc sane templum choro ducentarum prope sedium insigne, cultu divino et exacta observatione celeberrimum, christiane religioni sydus in oriente merito censebatur; nam cum coenobiis Italiae celebrioribus numerari jure poterit. Eius nunc instauratio et sumptu et tempore maximo indigebit* » ⁽⁴⁾.

Del 1518 infatti il guardiano otteneva di ritirare da Venezia 400 tavole per rimettere a nuovo quel coro; ed altro legname di bel nuovo più tardi ⁽⁵⁾. Onde la chiesa risorse ancor una volta robusta e bella; ed ancora resistette al terremoto del 1595, il quale « *ha spianata la cupola di un campanile di proporzionata grandezza della chiesa di S. Francesco* » ⁽⁶⁾.

Della suppellettile sacra del tempio ci informano minutamente un inventario del secolo XV ⁽⁷⁾, un altro più recente ⁽⁸⁾, ed un terzo, compilato al tempo del trasporto di quegli oggetti a Venezia ⁽⁹⁾. Stavolta almeno il corredo è tale,

⁽¹⁾ V. A. S.: *Senato Misti*, XLI, 89.

⁽²⁾ Così il cronista Andrea Corner (V. B. M.: *Ital.* IV, 286).

⁽³⁾ M. SANUTO: *I diari* cit., vol. VII, pag. 568.

⁽⁴⁾ F. CORNELIUS: *Creta* cit., vol. II, pag. 412.

⁽⁵⁾ V. A. S.: *Senato Mar*, XIX, 74*; e XXI, 65.

⁽⁶⁾ V. A. S.: *Dispacci dei prov. da Candia*: 12 gennaio 1596.

⁽⁷⁾ *Archivio veneto: nuova serie*. Vol. XXX. Venezia, 1885, pag. 523.

⁽⁸⁾ F. CORNELIUS: *Creta* cit., vol. II, pag. 14; e vol. I, pag. 220. Quell'inventario ora più non si trova.

⁽⁹⁾ G. GEROLA: *Gli oggetti* cit. — Alessandro Palatino del Reno, passando per Candia nel 1495, tro-

vava in S. Francesco « *ein Bild nach unser lieben Frauen der S. Lux gemalt hat* » (la Madonna bizantina cioè di cui parlano anche gli inventari), e le reliquie del legno della Croce, della testa di S. Stefano, del braccio di S. Simeone, con frammenti della colonna della Flagellazione, della porta d'oro di Gerusalemme e dell'abito di S. Francesco (S. FEYRABEND: *Reyszbuch* cit., pag. 37). — Pier Paolo Rucellai, nel visitare nel 1504 le reliquie del capo di S. Stefano, aggiunge: « *Et vedesi due percussione di quelle pietre, le quale calcarono et infransono l'osso verso il cervello a detto sancto Stefano* » (Biblioteca nazionale di Firenze, Ms. XIII, 75, pag. 1).